



La lapide a ricordo degli studenti caduti in guerra

il Duca dava ordini recisi per la ricostituzione finanziaria dello Studio generale. Geniale e degna di menzione la speciale imposta appositamente creata dal Duca per sovvenzionare lo Studio: ogni carro di sale che entrasse nelle terre piemontesi veniva gravato di speciale imposta il cui annuale introito era devoluto allo Studio torinese.

Un editto dello stesso Duca, in data 13 febbraio 1427, dal quale chiaramente si rileva il suo stato d'animo tutt'altro che favorevole verso i cittadini torinesi, trasferiva lo Studio generale nella città di Chieri.

Breve fu la durata dello Studio di Chieri, trovatosi nelle medesime difficoltà finanziarie che già in un primo tempo avevano costituito il maggior ostacolo allo sviluppo dello Studio nella sede di Torino. Furono i cittadini stessi di Chieri a chiedere che l'Ateneo fosse trasferito altrove, e di questa loro richiesta troppo tardi si pentirono, ch  il Duca con patenti in data 13 agosto 1434 trasferiva in Savigliano la sede degli Studi generali. Anche a Savigliano, per ,

lo Studio ebbe breve permanenza: due anni dopo, con patenti di Ludovico di Savoia in data 6 ottobre 1436, lo Studio generale veniva restituito a Torino.

Nei cento anni che seguirono, e cio  fino al marzo 1536, anno in cui la citt  veniva occupata dalle armi francesi, lo Studio generale ebbe modo di affermarsi e svilupparsi, trovando degna sede nel fabbricato sito di fronte alla vecchia chiesa di San Rocco, nell'attuale via S. Francesco d'Assisi, fabbricato appositamente acquistato dal Comune. Per quanto riguarda l'insegnamento si pu  osservare che il maggior numero delle lezioni furono, in questo periodo, dedicate alla facolt  di Diritto. Man mano, per , si andavano affermando il valore e l'importanza della facolt  di Arti e Medicina che ebbe ben presto raddoppiato il numero delle letture.

La spesa complessiva per gli stipendi ai lettori, al tesoriere ed al bidello, ammontava annualmente a fiorini 4500 circa, dei quali 4000 venivano ricavati dalla gabella sul sale, che il